

| DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA | | | |
|---|-------|-------|-------|
| Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121-67.521-67.469-67.545 | | | |
| INTERURBANE: Amministrazione 684.786 - Redazione 68.495 | | | |
| PREZZI D'ABBONAMENTO | | | |
| UNITÀ | Anno | Sem | Trim |
| (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| RINASCITA | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| VIE NUOVE | 1.000 | 500 | — |
| Edizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29125 | 1.800 | 1.000 | 500 |
| PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 240 - Echi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziario, Banche L. 200 - Rivolgere (S.P.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia | | | |

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 105

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PER ASSICURARE ALL'ITALIA UN AVVENIRE DI BENESSERE, DI LAVORO E DI PACE

La CGIL chiama i lavoratori a votare le liste che appoggiano le loro aspirazioni

La piattaforma rivendicativa fissata dal Direttivo confederale - Il Piano del Lavoro - La difesa del diritto di sciopero - Gli obiettivi economici delle lotte in corso - La condanna del piano Schuman

Il Comitato Direttivo della CGIL, riunitosi lunedì a Roma, ha approvato una risoluzione sulla posizione della CGIL di fronte alle elezioni politiche del 7 giugno. La risoluzione è stata approvata all'unanimità, salvo tre astensioni (Perino, della corrente socialdemocratica; Barone e Gervasio, anarchici, i quali hanno motivato con ragioni di principio). Nella giornata di ieri, il documento è stato sottoposto ai rappresentanti delle Camere del Lavoro e delle Federazioni e Sindacati di categoria, nel corso dell'assemblea svolta alla C.G.I.L. di Roma. L'assemblea che è stata aperta dalle relazioni dei compagni Santi e Bitossi e conclusa dal compagno Di Vittorio, ha approvato il documento all'unanimità.

Pubblichiamo un ampio stralcio del testo della risoluzione

1) Il programma e le proposte costruttive della C.G.I.L.

Il Comitato direttivo della CGIL ha constatato innanzitutto che la situazione generale del Paese, alla vigilia della competizione elettorale del 7 giugno, si presenta preoccupante sotto molteplici aspetti: economici, sociali e politici. Ne risulta un peggioramento del livello di vita delle masse, della disoccupazione, della miseria. Le classi dirigenti e il governo, lungi dal promuovere una politica di conciliazione civile e di miglioramento della situazione economica, persistono nella loro azione di lacerazione interna del Paese e di reazione politica e sociale.

Il Direttivo confederale, richiamandosi alle proposte avanzate dal Congresso di Napoli, ha rilevato che la CGIL ha indicato al Paese una via di salvezza e di sviluppo produttivo, che corrisponde agli interessi vitali della grande maggioranza del popolo, una via che si fonda su una vasta e profonda unità nazionale. La CGIL è sempre pronta a discutere con tutti gli uomini di buona volontà le sue proposte e ad apporvi le modifiche che il movimento operaio, al Congresso di Napoli, la CGIL ha avanzato al Paese le seguenti proposte:

1) aumento dei redditi del lavoro dipendente, salari e stipendi pubblici e privati, pensioni, prestazioni previdenziali e assistenziali, condizioni indennitarie per allargare il mercato, sviluppare la produzione e tonificare l'economia nazionale;

2) potenziamento dell'agricoltura, massiccia attuazione di investimenti pubblici e privati, con le bonifiche e le opportune trasformazioni fondiari, con la liquidazione delle forme feudali ed arretrate dell'ordinamento della proprietà terrena e dei contratti agrari, aiutando la grande massa dei contadini col credito, coi prezzi remunerativi e difendendo dallo speculante il salario e dallo sfruttamento dei monopoli industriali, per facilitare la meccanizzazione dell'agricoltura e la necessaria fertilizzazione delle terre;

3) potenziamento della industria, con la piena capacità produttiva, creando nuove fabbriche, soprattutto nel Mezzogiorno, e riducendo il dominio dei monopoli stranieri e nostrani;

4) Realizzare le migliori condizioni per una effettiva conciliazione nazionale.

Con l'attuazione di questo indirizzo - prosegue il documento confederale - sarà possibile, nel corso di cinque anni, aumentare del 30-40% la produzione agricola, liquidare integralmente la disoccupazione industriale e delle professioni intellettuali, trasformare radicalmente il Mezzogiorno e le altre zone arretrate del Paese, sviluppare la costruzione di case per il popolo e l'edilizia scolastica e sanitaria, aumentare notevolmente i redditi di ogni strato sociale, sviluppare la cultura.

Propendendo al Paese questo indirizzo, la CGIL dichiara di essere pronta ad appoggiare un governo democratico che ne garantisca l'applica-

zione e, in caso di necessità, a partecipare a tale governo, assieme agli altri sindacati.

3) Porre fine alla politica di miseria e di guerra dell'attuale governo e dei suoi alleati.

Il Direttivo della CGIL denuncia nella sua risoluzione il fatto che le classi dirigenti e il governo, respingendo ogni proposta costruttiva dei lavoratori, si sono posti sulla via

di spezzare il predominio delle forze della reazione, del privilegio e della guerra.

La CGIL - prosegue la risoluzione - riafferma la sua fedeltà assoluta al suo compito di difendere gli interessi quotidiani e professionali dei lavoratori italiani.

Essa chiama tutti gli strati del popolo ad utilizzare il diritto di voto, nelle prossime elezioni politiche del 7 giugno, per eleggere un Parlamento che assecondi le giuste e profonde aspirazioni del popolo, al lavoro per tutti, al benessere, al rispetto delle libertà sindacali e democratiche sancite dalla Costituzione, alla pace all'amichezza fra tutti i popoli.

Fedele al suo principio unitario di organizzazione sindacale libera e democratica, indipendente da tutti i partiti, che raggruppa lavoratori di ogni professione e di ogni corrente politica e federale, la CGIL non presenta proprie liste nelle elezioni politiche, né propri candidati, fermo restando il diritto statutario di ogni organizzazione di difendere la propria parte politica e di esprimere le proprie convinzioni personali.

Il Direttivo della CGIL non chiede ai suoi aderenti

di votare per questo o quel partito.

Essa chiama i lavoratori italiani a votare contro la politica di predominio delle oligarchie capitalistiche, di guerra, di reazione e di miseria, condotta dai partiti della coalizione governativa e dai partiti della destra neofascista e monarchica.

La CGIL invita tutti i lavoratori italiani ed i loro familiari a votare compatte per i partiti e gli aggruppamenti democratici che appoggiano costantemente le rivendicazioni del popolo lavorante, che fanno propria la politica di pace del Piano del Lavoro della CGIL, e danno garanzia di volerla applicare; che sono decisi ad aprire la possibilità alle forze del lavoro di partecipare al governo del Paese, con il loro pieno contributo al pacifico sviluppo del progresso economico e sociale dell'Italia; che lot-

tano in difesa della pace e della libertà, nel rispetto più assoluto della Costituzione.

5) Votare per i partiti e le forze democratiche che del lavoro, del progresso economico e sociale, della libertà e della pace.

Dopo aver riaffermato la volontà di pace dei lavoratori italiani, la risoluzione denuncia le manovre dei grandi monopoli internazionali dei fabbricanti di guerra, i quali confessano clinicamente di aver paura della pace il cui consolidamento farebbe cadere i loro titoli azionari e ridurrebbe i loro profitti.

Le classi dirigenti italiane e il governo, sostengono con

zelo servile le manovre dei monopoli americani, dei profittatori di guerra, condividendo la paura della pace e insistono nella loro propaganda di odio e di guerra.

La CGIL - conclude la risoluzione - chiama il popolo lavoratore a battere, con il suo voto del 7 giugno, il provocatore di guerra, perché la nostra Italia sia fattrice di pace, di disarmo graduale e controllato, di collaborazione internazionale e di fraternità umana.

Votando la massa per i partiti e le forze democratiche del lavoro e del progresso economico e sociale, i lavoratori italiani renderanno inoperante la nuova legge elettorale inattuata, e apriranno una prospettiva di rinascita nazionale, di piena occupazione per tutti, di benessere, di libertà e di pace.

STAMANE SI APRE AL MANZONI DI ROMA IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL P.C.I.

Il programma elettorale del Partito comunista presentato oggi da Togliatti al popolo italiano

Stamane Luigi Longo pronuncerà un discorso per celebrare i 60 anni del Capo dei lavoratori - Dimissioni a catena dai partiti minori a Trieste, Brescia e Cremona - I d.c. portano a capofila di Terni il famigerato Rossi Passavanti

Stamane a Roma, nel palazzo Manzone, dopo di lui, altri compagni prenderanno la parola a nome delle varie organizzazioni del Partito.

Nel pomeriggio il Consiglio Nazionale ascolterà la relazione del compagno Togliatti sull'ordine del giorno, che reca un unico punto: «Il programma dei comunisti per le elezioni parlamentari». Subito dopo avrà inizio il dibattito che, come si è detto, si protrarrà nei giorni 16 e 17.

Mentre prosegue speditamente in tutte le circoscrizioni la presentazione delle liste comuniste, quella degli altri partiti, quando riesce ad avvenire, offre talune gustose novità.

Le gesta di Rossi

Un certo penoso scalpore ha suscitato la notizia che la D.C. presenterà a Terni, come candidato alla Camera, il comm. Elia Rossi-Passavanti pluridecorato.

Rossi-Passavanti, oltre ad essere pluridecorato, fu anche

deputato fascista nel 1924, e in tale qualità, in una memoria presentata a Montecitorio, ebbe ad ingiustificatamente maltrattare Mussolini.

In atto di omaggio e di protesta per le accuse mosse dalla opposizione contro il Capo del Governo. Sempre come deputato fascista, Rossi-Passavanti partecipò alla tristemente celebre seduta del 9 novembre '26 e approvò l'ordine del giorno presentato dal famigerato Augusto Turati con il quale si chiedeva la decadenza del mandato parlamentare di tutti i deputati aventinisti.

Con quell'ordine del giorno furono estrinsecati dalla Camera tra gli altri De Gasperi, Turati, Benigno, Bracco, Modigliani, Macrelli, Facchinetti, Conti. Fa un certo senso vedere i clericali ripresentare come candidato uno di coloro che

con il suo voto provocò la fine della libertà parlamentare italiana, l'arresto, la persecuzione e addirittura la morte di parecchi deputati dell'opposizione. Nella stessa seduta il Rossi-Passavanti, per appello nominale, il passaggio della legge intitolata «Sulla legge per la sicurezza dello Stato» che istituiva la pena di morte per i reati politici, il Tribunale Speciale e sanciva di «diritto» il regime fascista che costò sangue e secoli di carcere agli antifascisti italiani e, in primo luogo, ai comunisti.

Lotte intestine violente vengono intanto segnalate da ogni dove, in seno alla D.C. e ai minori per le candidature, la cui «compravendita» è ormai giunta al suo pieno. Oltre al caso di Saragat che a Roma si è visto dai suoi compagni mettere al «secondo posto» dopo il fisiologo L'Ere e, sdegnosamente, ha rifiutato la candidatura romana, una lotta acerbissima viene seguita dalla circoscrizione siciliana tra Staitella e Aldisio, entrambi in concorrenza per il primo posto.

Scontro aereo nel cielo di Parigi

PARIGI 14 - Due apparecchi militari sono entrati in collisione oggi nel cielo di Parigi. I tre occupanti sono rimasti uccisi.

Il dito nell'occhio

Scoperta tardiva

Dopo un mese di sensazioni e ripetuti allarmi, dopo aver consultato esperti ed esperti, dopo aver chiesto aiuto all'Onu, il governo di Mosca, l'11 aprile, dopo aver troncato la giunta di ogni genere il Popolo ha emesso il suo giudizio: l'indivisibile sulla politica sovietica, e lo ha espresso in un articolo di fondo del suo direttore dal titolo: «Molotov, alleato di Stalin».

«Molotov, alleato di Stalin»: questa frase non ci giunge nuova. Ma non la ha scritta l'Unità, tante volte, in questi ultimi tempi? E non è per questo che il tempo ci ha accusato di ricevere la notizia? Qui, se qual-

cuno riceve la notizia, è il Popolo che la riceve dall'Unità.

Polizia segreta

Scrive il Tempo che in Unione Sovietica «soltanto agli agenti di polizia è permesso di portare coltello e cravatta».

In Italia, anche gli addetti del Tempo e liberalmente permesso di portare qualche grimaldello di cervello nella testa. Purtroppo essi non usano di questo loro sacramento diritto.

Il fesso del giorno

«Nella nostra dieta alimentare si accusa una eccessiva scarsità di carne... Il latte potrebbe essere in certa misura, il felice surrogato della carne». Molise Pompei, dal Giornale d'Italia.

Il partito della greppia



All'Assemblea Costituente c'erano solo 207 deputati d.c. e 67 avevano cariche retribuite in banche, società finanziarie, industrie ed enti economici vari.

Il 18 aprile i deputati d.c. salirono da 207 a 307. Scelba dichiarò subito: «Bisogna che gli italiani si abituino a vedere i democristiani a capo delle grandi aziende finanziarie e industriali».

L'assalto alla greppia cominciò in grande stile

E oggi ben 180 parlamentari democristiani si sono piazzati alla testa dei più grandi complessi economici italiani.

Gli scandali dilagano

Lo scandalo dell'I.N.A., lo scandalo delle banane, lo scandalo della Federconsorzi, lo scandalo della streptomicina, lo scandalo dell'A.G.I.P., lo scandalo del «Gazzettino» di Venezia, portano tutti la firma di un deputato o di un senatore clericale!

Sopra la banca la D. C. campa
Senza la banca la D. C. crepa

Ecco perché i forechettini democristiani vogliono rubare seggi in Parlamento



Giuseppe Di Vittorio

La reazione, cercando di annientare i diritti sindacali in primo luogo, il diritto fondamentale di sciopero e tutte le libertà democratiche, allo scopo evidente di garantire ad ogni costo i profitti e i privilegi delle grandi oligarchie capitalistiche e agrarie, mediante un sistematico e più intenso delle masse lavoratrici e popolari.

Per questo che le classi dirigenti hanno asservito il Paese alla pericolosa politica di guerra di potenti imperialisti stranieri, consacrandone una parte crescente delle risorse nazionali agli investimenti improduttivi del riarmo, e aderendo al Piano

confederale, cercando di annientare i diritti sindacali in primo luogo, il diritto fondamentale di sciopero e tutte le libertà democratiche, allo scopo evidente di garantire ad ogni costo i profitti e i privilegi delle grandi oligarchie capitalistiche e agrarie, mediante un sistematico e più intenso delle masse lavoratrici e popolari.

Per questo che le classi dirigenti hanno asservito il Paese alla pericolosa politica di guerra di potenti imperialisti stranieri, consacrandone una parte crescente delle risorse nazionali agli investimenti improduttivi del riarmo, e aderendo al Piano

confederale, cercando di annientare i diritti sindacali in primo luogo, il diritto fondamentale di sciopero e tutte le libertà democratiche, allo scopo evidente di garantire ad ogni costo i profitti e i privilegi delle grandi oligarchie capitalistiche e agrarie, mediante un sistematico e più intenso delle masse lavoratrici e popolari.

Per questo che le classi dirigenti hanno asservito il Paese alla pericolosa politica di guerra di potenti imperialisti stranieri, consacrandone una parte crescente delle risorse nazionali agli investimenti improduttivi del riarmo, e aderendo al Piano

confederale, cercando di annientare i diritti sindacali in primo luogo, il diritto fondamentale di sciopero e tutte le libertà democratiche, allo scopo evidente di garantire ad ogni costo i profitti e i privilegi delle grandi oligarchie capitalistiche e agrarie, mediante un sistematico e più intenso delle masse lavoratrici e popolari.

Per questo che le classi dirigenti hanno asservito il Paese alla pericolosa politica di guerra di potenti imperialisti stranieri, consacrandone una parte crescente delle risorse nazionali agli investimenti improduttivi del riarmo, e aderendo al Piano

confederale, cercando di annientare i diritti sindacali in primo luogo, il diritto fondamentale di sciopero e tutte le libertà democratiche, allo scopo evidente di garantire ad ogni costo i profitti e i privilegi delle grandi oligarchie capitalistiche e agrarie, mediante un sistematico e più intenso delle masse lavoratrici e popolari.

Per questo che le classi dirigenti hanno asservito il Paese alla pericolosa politica di guerra di potenti imperialisti stranieri, consacrandone una parte crescente delle risorse nazionali agli investimenti improduttivi del riarmo, e aderendo al Piano

Ecco i candidati del PCI nel Lazio

Ecco l'elenco dei candidati del P.C.I. per la elezione della Camera dei Deputati nella Circoscrizione di Roma, Frosinone, Viterbo e Latina:

1. TOGLIATTI Palmiro - Segretario dell'Unità.
2. DONOFIO Edoardo - Senatore di diritto.
3. NATOLI Aldo - Deputato, Consigliere Comunale di Roma.
4. TURCHI Giulio - Deputato, Consigliere Comunale di Roma.
5. INGROA Pietro - Deputato, Direttore dell'Unità.
6. CINCARI RODANO M. Luisa - Deputato, Consigliere comunale di Roma.
7. ASSANTE Franco - Avvocato.
8. BERTI Mario.
9. BERTONI IOVINE Diana - Insegnante.
10. BONGIORNO Antonio - Organizzatore contadino, Consigliere provinciale di Roma.
11. CAPPONI Carla - Medaglia d'Oro della Resistenza.
12. CAVANI Mario - Impiegato, Segretario Sindacato Ferroviari di Roma.
13. CESARONI Gino - Consigliere Provinciale di Roma, Segretario dell'Unione Viticoltori.
14. CIANCA Claudio - Consigliere Comunale di Roma, Segretario della Camera del Lavoro.
15. COMPAGNONI Angelo - Contadino, Segretario della Camera del Lavoro di Frosinone.
16. DI PIRO Mario - Commerciante.
17. ELMO Aloisio - Grande Invalido di Guerra.
18. FIORENTINO Giovanni - Impiegato, Segretario della Federazione Nazionale Statali.
19. FRANCHELLUCCI Nino - Segretario del Centro Cittadino di Roma delle Consulte Popolari.
20. GALLI Otilio - Sindaco di Tivoli.
21. LANZI Giuseppe - Insegnante.
22. LAPICCIARELLA Enzo - Professore.
23. LOMBARDO RADICE Lucio - Pubblicista, professore.
24. MAMMUCARI BRANDANI Mario - Segretario Responsabile della Camera del Lavoro di Roma, Consigliere Provinciale.
25. MANDOLESI Mariano.
26. MARCHI Primo - Segretario del Sindacato Mezzadri di Viterbo.
27. MORGIA Teodoro - Segretario del Sindacato Poligrafici di Roma.
28. POCHETTI Mario - Segretario del Sindacato Braccianti di Roma, Consigliere Provinciale.
29. PUCCI Renato - Sindaco di Civitavecchia.
30. RICCIO Giovanni.
31. ROSSI Sergio.
32. RUBEO Amedeo - Operario, Segretario del Sindacato Tramvieri di Roma.
33. SALINARI Carlo - Docente Universitario, Assessore Provinciale di Roma.
34. SALVATORI Nicola - Avvocato.
35. SILVESTRI Renzo - Avvocato.
36. SOPRANZI MEACCI Natalina - Donna di casa.
37. VILLETTRI Francesco - Sindaco di Velletri.
38. VITALI Dario Dante - Sindaco di Acquapendente.
39. VOLPI Marx - Avvocato, Consigliere Provinciale di Roma.
40. ZERENGI Ezio - Commerciante.

Molotov riceve l'ambasciatore Bohlen



Viacheslav Molotov

MOSCA, 14. - Il Ministro degli Esteri sovietico, Molotov, ha ricevuto alle 17 (ora locale) il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca Charles Bohlen.

Il colloquio, che è durato mezz'ora, ha avuto carattere protocolare - si afferma - in relazione con la prossima presentazione delle lettere credenziali da parte del diplomatico americano al Presidente del Soviet Supremo dell'URSS Clement Voroshilov.